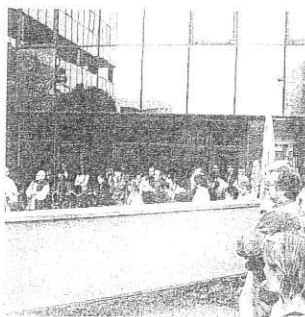




SUL FUTURO DI NESTLÉ Scambio di accuse tra la Lega Nord e la Cgil

Duro scambio di accuse tra la Lega Nord e la Cgil sul futuro dell'impianto Nestlé a Parma. Secondo il Carroccio il sindacato non ha fatto niente. La replica della Flai Cgil: "Nel 2011 prospettive positive"

PAGINA 5



Direttore EMILIO PIERVINCENZI

Anno IX - Numero 8 MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2011

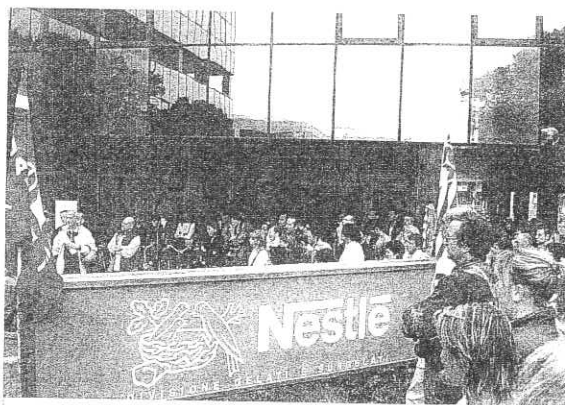
DURO ATTACCO DEL CARROCCIO: "SERVIREBBE L'INTERVENTO DI MARCHIONNE. IL SINDACATO NON HA FATTO NIENTE"

Sul futuro della Nestlé scontro tra la Lega Nord e la Cgil

La replica del segretario della Flai: "Polemiche sterili. La proprietà si è impegnata ad aumentare la produzione e investire"

Per risolvere le sorti della Nestlé di Parma, ci vorrebbe un "Marchionne" a sostenerlo è stato ieri dalle colonne della Padania Angelo Marzaroli responsabile del dipartimento Lavoro della Sezione di Parma della Lega Nord. "Supponiamo che l'ad Fiat Marchionne fosse a capo della Divisione Gelati Nestlé di Parma - spiega nella sua provocazione Marzaroli - Ad rivoluzionario e in assoluta controtendenza rispetto al mondo delle Multinazionali che scappano dall'Italia e dall'Europa delocalizzando all'Est. Un piano di investimenti certi, regole flessibili che permettono a tutti di continuare a lavorare e di conservare il posto di Lavoro, possibilità reale di incrementare lo stipendio, lotta ai soliti assenteisti. Che miraggio l'ex Italgel salvata! Invece no: al posto di Marchionne gli ex dipendenti Nestlé hanno avuto strateghi comandati dalla Svizzera che hanno distrutto l'Azienda Italiana di Gelati e Surgelati, prima nel mercato Premium di Alta Qualità e

seconda, negli anni '90, solo alla Multinazionale Olandese Unilever". Ma quella di Marzaroli non è solo una provocazione, ma anche un duro attacco alla Cgil. "Dove era la Cgil in questi anni? - si chiede infatti l'esponente leghista - Ha fatto assemblee, durante le quali le dichiarazioni dei rappresentanti sindacali erano spesso incomprensibili e fuorvianti. Come massima protesta ha organizzato una misera manifestazione ben nascosta alla città, non davanti al Comune o alla Provincia ma davanti allo stabilimento di Via



La protesta dei dipendenti davanti alla sede della Nestlé

Bernini mentre i dipendenti chiedevano di sfilare in città davanti ai palazzi di Provincia e Comune, di bloccare autostrade e ferrovie o di fare banchetti al Cibus in corso. Niente. La Cgil ha fatto da passacarte della Nestlé assoggettandosi ai suoi voleri". Un attacco frontale al quale risponde per le rime il segretario della Flai Cgil di Parma Tilla Pugnetti. «Dove eravamo? - risponde Pugnetti - In fabbrica a difendere i diritti dei lavoratori. Come abbiamo fatto anche in questi ultimi mesi. La Nestlé esce da un

periodo difficile, due anni di cassa integrazione e mobilità, ma quest'anno in fondo al tunnel si potrebbe cominciare a vedere la luce. L'azienda si è impegnata ad aumentare la produzione da 8 milioni di litri a 11 milioni, con previsioni di arrivare a 12 milioni. Sarà fatto un grosso investimento sulle linee di confezionamento. Sono passi significativi. E' presto per gridare vittoria, ma sono segnali positivi. Il ragionamento della Lega non tiene conto della situazione attuale e chi parla significa che non è ben informato della situazione, forse perché non vive più la realtà dell'azienda. Vengo proprio da un'assemblea con i lavoratori della Nestlé nella quale con molta pacatezza abbiamo ragionato proprio di questi segnali che arrivano dalla proprietà. Il resto sono solo polemiche sterili. Come quella sulla manifestazione. Abbiamo organizzato le nostre proteste sempre in pieno accordo con i lavoratori e le rappresentanze sindacali interne. Il resto sono ragionamenti che hanno poco senso". (m.o.)

IL CASO

Un anno fa la notizia choc: la fabbrica chiude. Poi la smentita: tutto falso

I dipendenti della Nestlé di Parma vivono da almeno due anni sulla graticola. Tanto che la notizia diffusa a febbraio dell'anno scorso dell'imminente decisione dell'azienda di chiudere l'impianto di Parma, lanciata da Ballarò, era stata per i dipendenti di via Bernini una vera e propria doccia fredda. Anche perché nell'estate del 2009 sindacati e azienda avevano sottoscritto, pur all'interno di un piano di ristrutturazione, il mantenimento del sito produttivo. "Nestlé Italiana smentisce con fermezza la notizia diffusa dalla trasmissione Ballarò, in cui si fa riferimento alla possibile chiusura del

sito di Parma. Tale notizia - aveva detto l'azienda - è priva di fondamento: Nestlé precisa con forza che non vi è alcuna ipotesi di chiusura del sito produttivo di Parma". Nel luglio del 2009, dopo l'apertura di un tavolo di crisi, la Nestlé aveva sottoscritto in Provincia un accordo per rinnovare per altri 12 mesi la cassa integrazione per 44 dipendenti dello stabilimento di Parma e per avviare la procedura di mobilità per un massimo di altri 30 dipendenti vicini all'età della pensione. Come contropartita l'impegno a mantenere e investire sul sito produttivo di Parma.